



8
ve

Domenica 12 Maggio 2024 Corriere del Veneto

Venezia&Mestre

venezia@corriereveneto.it

NUMERI UTILI	Burano 0412385659	Mestre e Marghera 0412385631	FARMACIE	Comunale Serenissima 0415000616
Centro Storico 0412385648	Milano S. Lussino 0412385661	Fiume Veneto 0412385639	Belluno 04152324837	Delle Sacche 0415042865
Malamocco-Alberoni 0412385668	Casalino Leporini 0412385678	Maron Quarto d'Albino 0412385642	S. Marghera 0415232872	
Pellestrina 0412385653			Exaltar 0415261587	

Ex Umberto I, ora c'è il progetto «Più parcheggi e nuova viabilità»

Il sindaco all'M9: il gruppo Ali ha i fondi e farà l'intervento. Già affrontato il nodo cantieri

La vicenda

Il 14 giugno 2008, ultimato il trasloco all'Angelo, l'ospedale Umberto I ha chiuso per sempre i battenti

L'area era già stata venduta dall'Usi al costo di 50,8 milioni di euro alla cordata con capofila il gruppo trentino Dng

Nel 2007 era stato bandito un concorso di idee, vinto dall'architetto Giorgio Lombardi, erano previsti tre grattacieli e un quartiere di lusso

Nel 2015, il progetto era stato rivisto ma nel 2018 Dng è fallito. Nel 2019 l'acquisizione da parte del gruppo Ali a 26,5 milioni di euro

MESTRE «L'altro ieri (giovedì, ndr) è stato protocollato il progetto di riqualificazione dell'ex Umberto I». Un annuncio che ieri, al Festival internazionale della geopolitica europea all'auditorium del-FMg, nessuno si aspettava. Ma che a Mestre tutti speravano arrivasse da tempo. A darlo il sindaco Luigi Brugnaro, in conclusione di un intervento fiume in cui ha spaziato dal contributo d'accesso alle proteste No ticket, passando per la transizione green dal petrolio all'idrogeno fino a sfiorare i recenti scandali che hanno coinvolto (e portato ai domiciliari) il presidente della Liguria Giovanni Toti, ex alleato di Brugnaro in Coraggio Italia (oggi Toti è presidente di Noi Moderati).

Ma è quel passaggio (rapido, a onor del vero) sul «buco nero» di Mestre, dove fino al 2008 c'era l'ospedale e passato tra mille intemperie finendo per diventare un parcheggio a raso, che ieri ha destato l'attenzione. «Il gruppo Ali della famiglia Canella (proprietaria dal 2019 dei cinque ettari dell'ex nosocomio, ndr) ha i fondi e porterà avanti l'intervento», sottolinea il sindaco. «C'è stata un'attenta disamina del progetto, l'area sarà pubblica e privata. Ci saranno più parcheggi e un collegamento viario con la stazione ferroviaria della Gazzera dove noi abbiamo quasi ultimato la contrattoria: una connessione con l'autostrada che bypasserà completamente il centro». Nel confronto tra i Canella e Ca' Farsetti si sarebbe già affrontato il tema dei cantieri, di come saranno organizzati visto che l'ex Umberto I è nel cuore di Mestre. Inoltre, durante il periodo di realizzazione dell'intervento il parcheggio (gestito da Avm) con ingresso da via Einaudi e uscita su via Circonvallazione dovrà continuare ad essere utilizza-



Ma è quel passaggio (rapido, a onor del vero) sul «buco nero» di Mestre, dove fino al 2008 c'era l'ospedale e passato tra mille intemperie finendo per diventare un parcheggio a raso, che ieri ha destato l'attenzione.

«Il gruppo Ali della famiglia Canella (proprietaria dal 2019 dei cinque ettari dell'ex nosocomio, ndr) ha i fondi e porterà avanti l'intervento», sottolinea il sindaco.

«C'è stata un'attenta disamina del progetto, l'area sarà pubblica e privata. Ci saranno più parcheggi e un collegamento viario con la stazione ferroviaria della Gazzera dove noi abbiamo quasi ultimato la contrattoria: una connessione con l'autostrada che bypasserà completamente il centro».

«Nel confronto tra i Canella e Ca' Farsetti si sarebbe già affrontato il tema dei cantieri, di come saranno organizzati visto che l'ex Umberto I è nel cuore di Mestre. Inoltre, durante il periodo di realizzazione dell'intervento il parcheggio (gestito da Avm) con ingresso da via Einaudi e uscita su via Circonvallazione dovrà continuare ad essere utilizza-

L'inchiesta della finanza Maxi-evasione, sequestrati 300 mila euro

Sono partiti da una cessione «sospetta» di un'auto e hanno scoperto un'evasione di 300 mila euro, ovvero i debiti con l'erario a cui un imprenditore edile di Portogruaro aveva cercato di sottrarsi. Hanno infatti scoperto che, a partire dal 2020, l'uomo aveva creato una società ad hoc e aveva qui trasferito somme, beni strumentali e crediti per circa un milione di

euro, proprio per toglierli alla società indebitata e renderli «intoccabili» agli o07 del fisco. Ma la guardia di finanza di Portogruaro ha ricostruito tutti i passaggi, sotto la guida della procura di Pordenone, e nei giorni scorsi è scattato il sequestro su ordine del gip, che ha colpito un immobile da 250 mila euro, quote societarie, conti e la vettura. (a. ga.)

reira Nunes. Ieri, al Festival, il sindaco si è anche soffermato su altre trasformazioni della terraferma in cima alle priorità dell'amministrazione e che «sono state incastrate», per usare le parole di Brugnaro, contro il rischio che chiunque vinca le prossime amministrative smantelli quanto fatto finora («si potrebbero però rallentare i lavori», dice). Si tratta di stadio e palazzetto del generale del Bosco dello sport («saranno sedi di attività sportive e eventi, anche concerti»), della nuova stazione ferroviaria di Mestre («i tempi per vederla non sono preventivabili, Fs va con la velocità della tartaruga») che porterà, sul lato di Marghera, un nuovo «parco verde, spazi commerciali e viabilità». Resta, infine, il problema di via Piave. «Sulla sicurezza Mestre ha fatto davvero tanto — conclude Brugnaro —. Si pensi alle baby gang fermate sul nascerre: molti di loro hanno cambiato vita».

Gloria Bertasi

Oggi il corteo

«San Giuliano proteste false il parco non si tocca»

Questa manifestazione serve per caricarsi, per prepararsi alle elezioni, con le bandiere rosse urleremo che si tagliano alberi e che San Giuliano va salvato: non c'è nulla da salvare, noi non tocchiamo il parco». Il sindaco Luigi Brugnaro all'attacco dei promotori della Festa di San Giuliano, organizzata questa mattina dall'associazione Amici del parco in occasione del vent'anni dalla sua inaugurazione e per protestare contro la volontà di Ca' Farsetti di insediare un hub intermodale con tram, bus, treni, parcheggi e vaporetto e contro il progetto di restyling delle



aziende lungo la gronda. Un'iniziativa (appuntamento alle 10.30 ai piedi del ponte) cui parteciperà anche l'architetto Antonio Di Mambro, il «padre» di San Giuliano: suo il progetto del polmone verde e suo il piano di sviluppo che, per l'associazione, il Comune sta vanificando. «Sono l'unico che ha fatto i capannoni per le barche investendo 9 milioni e ora sono tutti contentissimi — l'affondo del sindaco —. Oggi i capannoni delle aziende sono brutti, pare di essere alla periferia del Bronx, qualcuno aveva deciso che dovevano andare via. Invece, con i privati si è raggiunto un accordo e l'area sarà migliorata. È tutto deliberato, non si torna indietro». Il messaggio ai manifestanti non potrebbe essere più chiaro: l'amministrazione non farà mai dietrofront. Anzi. «Si scandalizzano perché dove ora c'è un canneto si farà un parcheggio — continua —. E parlano di un terminal destinato solo ai turisti: ma come si fa a pensare così? Il parcheggio serve a San Giuliano. Semplicemente, non è vero quanto affermano: stanno sostenendo falsità». (g. b.)

emera l'idea di creare tre «angoli sanitari», a Venezia, Mestre e Marghera, dove curare e ascoltare i cittadini in stato di fragilità. Sul fronte della residenzialità fondamentale lo sviluppo di progetti di co-housing, della stipula di contratti a equo canone e la riqualificazione dei quartieri degradati. «Molte le proposte per la laguna — dice il segretario della fondazione Nicola Pellicani — e soprattutto per il problema del moto ondoso: va pensato fin da subito il dopo Mose, istituendo a Venezia un centro internazionale per lo studio dei cambiamenti climatici». È poi necessario riformare la legge speciale con più autonomia legislativa e risorse.

Giorgio Zanierato

L'incontro

Università al posto del «buco nero» Cento idee per «Ri-Pensare» la città

Le proposte della Fondazione Pellicani. Il segretario: studiare il post Mose

MESTRE Un centro per le imprese e di ricerca all'ex Umberto I, per portare un pezzo di università nel cuore di Mestre, non soltanto ai suoi margini. È la prima di cento proposte emerse nel corso del progetto «Ri-Pensare Venezia» della Fondazione Pellicani ed è stata presentata nelle stesse ore in cui il sindaco Luigi Brugnaro annunciava che si è sbloccato il piano di riqualificazione del gruppo Ali per l'area. Tra le altre idee per la città, ci sono il centro per lo studio dei cambiamenti climatici e soluzioni post Mose, le portinerie di quartiere dove chiunque può trovare una prima assistenza sanitaria e un punto di ascolto. E sul traffico acqueo, si propone di intensificare i controlli della velocità delle barche contro il

moto ondoso. Ma anche investimenti su quei luoghi ibridi come Forte Marghera in cui è possibile organizzare momenti di cultura e svago. Ieri, all'M9 di Mestre, si è concluso l'ultimo step del focus della Fondazione Pellicani «Ri-pensare Venezia», un progetto che ha preso forma a novembre e nel quale oltre duecento cittadini — ricercatori, stakeholder, rappresentanti di associazioni e docenti universitari — hanno cercato di capire in quali modi rilanciare la città, con uno sguardo particolare a giovani, laguna, riqualificazione architettonica, residenzialità, welfare e turismo. Suddivisi in sei tavoli tematici, i partecipanti sono passati «dalla teoria alla pratica». Al termine dell'incontro sono più di cen-



Vista dall'alto Venezia insulare con la terraferma alle sue spalle

to le proposte emerse: al tema dei giovani si è affiancato quello del lavoro, per i quali è stato pensato un portale digitale che analizza i fabbisogni occupazionali dei veneziani «di domani» e le offerte che la città mette a disposizione, oltre le professioni del turismo. La parola «rigenerare» si accosta invece ai nomi «ex Umberto I», dove il gruppo vorrebbe veder sorgere un polo per la ricerca, e «spazi ibridi», su cui puntare più che mai. Dal tavolo del welfare è

emera l'idea di creare tre «angoli sanitari», a Venezia, Mestre e Marghera, dove curare e ascoltare i cittadini in stato di fragilità. Sul fronte della residenzialità fondamentale lo sviluppo di progetti di co-housing, della stipula di contratti a equo canone e la riqualificazione dei quartieri degradati. «Molte le proposte per la laguna — dice il segretario della fondazione Nicola Pellicani — e soprattutto per il problema del moto ondoso: va pensato fin da subito il dopo Mose, istituendo a Venezia un centro internazionale per lo studio dei cambiamenti climatici». È poi necessario riformare la legge speciale con più autonomia legislativa e risorse.

Giorgio Zanierato